

***Regina Madre* di Manlio Santanelli**

con Fausto Russo Alesi e Imma Villa, regia di Carlo Cerciello

Un autentico gioiello dello scrittore e drammaturgo Santanelli

Opera del 1984 definita al suo debutto da Eugène Ionesco 'éxtraordinaire'

Regina Madre, tra i testi più importanti dello scrittore e drammaturgo **Manlio Santanelli**, viene proposto nella regia di **Carlo Cerciello** con **Fausto Russo Alesi** e **Imma Villa**. Con questo allestimento, che arriva dopo la positiva accoglienza di critica e pubblico ottenuta per *Scannasurice* e *Bordello di mare con città* di Enzo Moscato, la Elledieffe e Carlo Cerciello proseguono il lavoro dedicato alla drammaturgia contemporanea italiana con la messa in scena di un altro gioiello, *Regina Madre*, di Manlio Santanelli.

“Una commedia di volta in volta avvincente, tragica, divertente e acuta”, secondo il giudizio che sul testo **Eugène Ionesco** espresse trent’anni fa in un suo articolo su *Le Figaro*, definendola infine ‘éxtraordinaire’. Scritta nel 1984 può essere considerata oggi, a tutti gli effetti, un *classico* e come tale viene riletta da Carlo Cerciello.

Regina Madre prende le mosse da un classico ‘ritorno a casa’. Alfredo, grigio cinquantenne segnato dal fallimento si presenta a casa della madre, Regina, dichiarandosi deciso a rimanervi, per assisterla o morire ai suoi piedi. Ma la vecchia signora, seppure affetta da ogni specie di infermità, appartiene alla categoria delle matriarche indistruttibili. Tra i due personaggi in scena si instaura così un teso duello, condotto mediante uno scambio ininterrotto di ricatti e ritorsioni, di menzogne e affabulazioni da cui scaturisce un duello psicologico combattuto con l’arma micidiale della parola.

“Il continuo ricorrere dei personaggi alla bugia, il continuo oscillare tra verità e finzione – sottolinea il regista Carlo Cerciello - sono segni inconfondibili del testo sviluppati nella messinscena, per dichiarare da un lato il fascino dell’esercizio del potere e, dall’altro, l’incapacità di crescere, di diventare adulti e di liberarsi definitivamente della figura materna”. Un dramma profondamente ambiguo, ambientato in un luogo della mente dove due attori del calibro di Fausto Russo Alesi e Imma Villa danno vita ad un vero e proprio scontro generazionale. Le scene sono di Roberto Crea, le musiche di Paolo Coletta, i costumi di Daniela Ciancio, le luci di Cesare Accetta, regista assistente Walter Cerrotta.

Note di regia

«Da un'attenta lettura del testo originale di Regina madre, si ha subito l'impressione che il personaggio della Madre sia in realtà lo specchio, o meglio, la proiezione della sofferenza che attanaglia il Figlio, condizionandone profondamente l'esistenza; Santanelli nell'opera originale, accomuna al medesimo destino fallimentare tanto Alfredo che la sorella Lisa, che pur assente come personaggio, è continuamente citata dalla madre. Questo gioco al massacro, dunque, infantilmente agito e subito, mi ha suggerito di mettere in scena il testo, dando concretezza al rituale onirico e psicologico di due fratelli alle prese con il fantasma della Madre. Ho recuperato e dato vita, perciò, al personaggio di Lisa, spostando l'attenzione dal rapporto univoco madre-figlio del testo originale, a quello più universale dei figli con i loro genitori, spesso inconsapevoli artefici del destino fallimentare dei propri figli. Alfredo e Lisa giocano, dunque, ad interpretare la madre nell'intento di esorcizzarla, di rimuoverne gli effetti devastanti dalla loro vita, ma restano intrappolati nella loro mancata crescita e ne subiscono le nefaste conseguenze.»

Carlo Cerciello

Cast e credits**Regina Madre**

di Manlio Santanelli

Regia di Carlo Cerciello

con

Fausto Russo Alesi

Imma Villa

Scene Roberto Crea

Costumi Daniela Ciancio

Musiche Paolo Coletta

Luci Cesare Accetta

Aiuto regia Walter Cerrotta

ufficio stampa Renato Rizzardi

Produzione Elledieffe e Teatro Elicantropo

Debutto nazionale: Napoli Teatro Festival - Teatro Nuovo 8 giugno 2018

Durata: atto unico – 1 ora e 30'

CARLO CERCIELLO Regista e attore di teatro, cinema, televisione, radio. È stato diretto - tra gli altri – da Francesco Rosi, Francesca Comencini e Armando Pugliese. Attivo dagli anni '70, ha dedicato gran parte del suo lavoro di regista alla drammaturgia contemporanea italiana ed europea, mettendo in scena - solo per fare alcuni esempi - testi di Enzo Moscato, Mimmo Borrelli, Fausto Paravidino, Bertold Brecht, Heiner Müller, Thomas Bernhard. Ha ottenuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti, tra i quali ricordiamo il Premio Giuseppe Bartolucci nel 2001 per l'attività creativa e pedagogica che svolge al Teatro Elicantropo, piccolo ma combattivo spazio nel cuore del centro storico napoletano che, da oltre vent'anni, anima e dirige con passione, il Premio Eti nel 2008 per *Nzularchia* di Borrelli e il Premio della Critica ANCT 2015 per *Scannasurice* di Moscato. All'Elicantropo conduce inoltre un laboratorio teatrale rivolto a giovani attori, proponendo loro un articolato percorso artistico-formativo, arricchito da esperienze seminariali e pratiche sul palcoscenico.

FAUSTO RUSSO ALES Diplomato alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, è oggi uno degli attori più interessanti della sua generazione. Più volte protagonista di spettacoli con Luca Ronconi, ha lavorato tra gli altri, con Roberto Andò, Carlo Cerciello, Gigi Dall'Aglio, Martin Kusej, Valter Malosti, Eimuntas Nekrosius, Peter Stein, Carmelo Rifici, Serena Sinigaglia, Gabriele Vacis. Tanti i ruoli nei quali si è distinto per le notevoli capacità interpretative grazie alle quali ha ottenuto numerosi premi. Per citarne solo alcuni, il Premio della Critica Italiana, il Premio E.T.I. per il Grigio di Giorgio Gaber e i tre Premi Ubu ottenuti per l'interpretazione di Kostja ne *Il Gabbiano* diretto da Nekrosius e *Natura morta in un fosso* diretto dalla Sinigaglia, per quella di Bottom ne *Il Sogno di una notte di mezza estate* per la regia di Ronconi e Kirillov nei *Demoni* regia di Stein e, infine, per *Santa Giovanna dei Macelli* sempre regia di Ronconi. Nel 2012 ha realizzato, diretto e adattato un'originale e apprezzata versione di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo, della quale era l'unico interprete. Tra le sue regie ancora come unico interprete: *20 Novembre* di Lars Noren e *Cuore di Cactus* di Antonio Calabrò. Al cinema è stato diretto, oltre che da Marco Bellocchio, tra gli altri, da Roberto Andò, Sergio Castellitto, Saverio Costanzo, Marco Tullio Giordana, Carlo Mazzacurati, Mario Monicelli, Andrea Segre, Silvio Soldini e Marco Turco.

IMMA VILLA Attrice eclettica di indiscusso talento. Fondatrice, insieme al regista Carlo Cerciello, del Teatro Elicantropo di Napoli. È stata diretta, tra gli altri, da Carlo Cerciello, Walter Manfrè, Enzo Moscato, Armando Pugliese, Antonio Sinagra. Ha ricevuto, per le sue interpretazioni, numerosi premi: nel 2017 il Premio le Maschere del Teatro come miglior interprete di monologo in *Scannasurice* di Enzo Moscato, regia di Carlo Cerciello; nel 2013 il Premio della Critica Italiana per il suo percorso artistico e l'interpretazione in *La Madre* di Bertolt Brecht e nel 2015 il Premio della Critica Italiana ancora per *Scannasurice*, diventato ormai un vero e proprio cult teatrale. Nel 2016, sempre diretta da Cerciello, ha interpretato una lodatissima *Fedra* in scena al Teatro Antico di Siracusa. Al cinema ha lavorato con Antonio Capuano, Saverio Costanzo, Antonietta De Lillo, i fratelli Frazzi.

DALLA RASSEGNA STAMPA

La scelta di Cerciello è dunque dichiaratamente antinaturalistica... gli stessi personaggi finiscono per cambiare i ruoli, per cui nella seconda parte Alfredo prende le sembianze della madre e la madre quelle della figlia, in un fluido scambio identitario che vuole sottolineare la dimensione tutta mentale, perfino allucinatoria, di questo confronto con il materno. Bravissimi i due attori: Russo Alesi tratteggia un personaggio nevrotico fin quasi alla schizofrenia e Villa impersona con energico mimetismo una madre grottesca e implacabile. Fabrizio Coscia, Il Mattino

Torna "Regina madre", testo ormai quasi classico premio Idi nel 1984 di Manlio Santanelli, e torna in una versione di grande modernità e forza, grazie a una regia misurata e ben congeniata di Carlo Cerciello e a due grandi interpreti. Paolo Petroni, Ansa

E indubbiamente fuori dall'ordinario le prove di Fausto Russo Alesi e Imma Villa che danno vita a esilaranti e più spesso caustici e sarcastici duelli-duetti in un continuo ribaltamento di ruoli. Michele Sciancalepore, Avvenire

Carlo Cerciello rilegge "Regina madre" per due straordinari interpreti come Fausto Russo Alesi e Imma Villa (trio già collaudato nella bella Fedra siracusana del 2017) e ne dà una lettura del tutto originale, nuova, estremamente sensibile, realizzando uno spettacolo prezioso. Uno di quei lavori che vorresti vedere, vedere e rivedere ancora. Laura Novelli, Paneacquaculture.net

"Regina madre" è sospesa fra il sogno e l'incubo. Un grande letto occupa quasi per intero il palcoscenico. Lì sopra sembrano naturalmente piccini i due protagonisti. La madre del titolo, regina di nome e di fatto e il figlio cinquantenne che nel fallimento personale ha costruito la propria forse inconsapevole ribellione alla matriarca. E sono bravissimi Fausto Russo Alesi e Imma Villa in quel loro giocare di velocità fra la tenerezza repressa e una comicità atroce, mentre vanno piantando tutt'intorno un poco per volta le sponde fragorose che li imprigionano. Gianni Manzella, Il Manifesto

L'allestimento estroso e innovativo di Carlo Cerciello accentua il lato simbolico, onirico della partitura. I due attori si scontrano su un alto ring rettangolare (scene di Roberto Crea) che riproduce un gigantesco lettuccio da bambino, le cui sbarre gli stessi belligeranti aggiungono durante le schermaglie, completando l'aspetto di cella di carcere che il giaciglio forse aveva per il suo piccolo ospite. Masolino D'Amico, La Stampa

Uno dei testi più rappresentati di Manlio Santanelli. La "Regina madre" affidata ad Imma Villa ancora una volta in bella prova d'attrice ed a Fausto Russo Alesi, sempre d'intelligente acutezza d'attore, raddoppia non senza audacia d'invenzione gli spazi fisici e metafisici dilatando le ansie di un gioco incattivito di affetti e dispetti domestici. Giulio Baffi, La Repubblica.it

In "Regina madre" di Cerciello è in scena fin dall'inizio anche la sorella di Alfredo (da Santanelli solo citata) e in un gioco che fonde fragilità, disperazione e follia, il figlio interpreta la madre, la figlia interpreta il figlio. Perché? Perché "la camera della nostra infanzia" non è che il teatro "il luogo in cui prende corpo ciò che serve a questo spettacolo", diceva Kantor. Alessandro Toppi, Hystrio